

# AVGVSTEA

Anno VII, N. 17 — 15 settembre 1931-IX

ABBONAMENTO: Italia L. 25 — Estero L. 50

UN NUMERO: » » 2 — » » 4

Esce il 15 e il 30 di ogni mese



DIRETTORE FRANCO CIARLANTINI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via della Panetteria 15, ROMA - Tel. 64-537

Conto corrente con la Posta

## L'esempio italiano e l'Europa

di FRANCO CIARLANTINI

L'Italia — vogliamo dire il Fascismo e il suo Capo: Mussolini — ha prevenuto di molti anni tutti i paesi d'Europa nello stabilire una linea politica adeguata alle necessità create dalla guerra a tutti i paesi, belligeranti o no, che ora vivono in pieno la vita del continente europeo.

Si potrà dire che da noi, essendo i bisogni più pressanti, appariva necessario correre ai rimedi scegliendo una condotta per attenersi disciplinatamente. L'osservazione ha un valore relativo, e perché qualche altra Nazione non si trovava in condizioni migliori delle nostre, e perché la pressione del bolscevismo russo non era da noi maggiore che altrove. È che il Fascismo per la sua aderenza alle forze vitali della nazione, per la sua giovinezza agile e irrompente, e per essere una formazione derivata dalla guerra e dagli uomini che l'avevano vissuta nelle trincee, aveva tutti i requisiti per veder chiaro nell'avvenire, anticipare i tempi e attrezzarsi senza illusioni per una specie di lungo supplemento della guerra.

Senza contare che l'Italia, per ragioni morali, per la sua stessa

situazione geografica — la più felice in Europa — e perché avente il clima spirituale adatto alle grandi creazioni, più volte nella storia del mondo ha dettato orien-

### SOMMARIO

F. CIARLANTINI: *L'esempio italiano e l'Europa — La questione del disarmo — L'accordo per l'Azione Cattolica* — M. VITERBO: *Estete fascista* — A. RAVENNI: *Le manovre aeree — Come ci giudicano gli altri* — u. c.: *L'impresa di Wilkins* — B. V. VECCHI: *Bender Kassim* — L. BRACALONI: *L'Ospizio del Piccolo S. Bernardo* — N. ROSSI: *Viaggio ad Oxford (II)* — F. BRUNO: *Pericoli della lettura — Le pagine biografiche di «Augustea»* (Guido Puccio) — Appendice letteraria di «Augustea»: *Grazia Deledda e la Sardegna* di G. CERDUST (fine).

tamenti nel campo politico e in quello morale.

Non indugeremo a dimostrare, sulla scorta di molti sintomi che si vanno manifestando in Russia — l'ultimo discorso di Stalin, per esempio — quanto degli atteggiamenti del governo sovietico è metodo e prassi fascista. A parte gli obiettivi utopistici che si van-

no perdendo per via, i nuovi reggitori della Russia debbono ogni giorno più avvicinarsi al nostro realismo e fare appello alle necessità supreme della nazione che pur dovrebbero essere negate per rispetto agli sconfinati ideali comunistici.

Né parliamo della Polonia, dove una specie di regime dei Marescialli deve reprimere ogni vaghezza di democrazia per necessità del fronte unico nazionale. E nemmeno giova parlare dell'Ungheria, dove tutto quello che noi abbiamo sperimentato e andiamo sperimentando è accolto come una provvidenza e, nei limiti delle condizioni ambientali, praticato.

Vediamo piuttosto la Germania repubblicana, retta con la costituzione social-democratica di Weimar. L'aspirazione della sconfitta dovrebbe autorizzarvi esperimenti estremisti e invece siamo di fronte ad una specie di dittatura di Brüning la quale ogni giorno di più si esplica al di fuori e al di sopra del Parlamento; e vediamo come la dottrina dello Stato sovrano e della subordinazione dei cittadini all'interesse nazionale vi si afferma sempre più vigorosamente, e trova consensi tra



legamma inviato, al riguardo, dal Direttorio del Partito al Duce, conclude eloquentemente il dibattito e assicura per l'avvenire:

« Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, convocato d'urgenza a Palazzo Littorio, accoglie con profonda soddisfazione l'accordo intervenuto fra la Santa Sede e lo Stato Italiano per l'Azione Cattolica; esprime al Duce la sua devota riconoscenza e promette di applicare il patto con perfetta lealtà e con animo di fascisti e di credenti ».

Ora, questa profonda soddisfazione che le alte gerarchie hanno provato in comune con tutto il popolo, proviene appunto dal ristabilimento delle posizioni nette. E se, difatti, si considerano con ragionevolezza gli articoli dell'accordo, vi si trova quella necessaria delimitazione di poteri, nel campo educativo, senza la quale l'esistenza stessa dell'Azione Cattolica sarebbe in contrasto con lo Stato fascista, che, avendo riconosciuto alla Chiesa tutti i suoi diritti nella formazione e custodia delle anime, non può transigere su quanto riguarda formazione di mentalità e addestramento spirituale e fisico della gioventù.

## Estate fascista

Ci fu un tempo — che poi non è molto lontano — in cui l'Italia era governata dai vecchi, anzi per governare l'Italia occorreva esser vecchi. Una volta accadde che le maggiori cariche dello Stato furono tenute da tre valent'uomini, la cosiddetta « triade dei Giuseppe », che mettevano insieme, nel complesso, qualcosa come due secoli e mezzo: Zanardelli presidente del Consiglio, Saracco presidente del Senato e Biancheri presidente della Camera. Crispi stesso era quasi settantenne quando divenne la prima volta Capo del Governo. E per suo conto l'ottuagenario Giolitti s'illudevano ancora, nel 1922, di riannaffare il potere. Anzi si racconta che una sera dell'ottobre di quell'anno — sacro alle sorti d'Italia — egli, nell'iniziare una partita al biliardo nel circolo della fedele Cavour, dicesse scherzosamente ai suoi ammiratori compaesani, che prognosticavano, bontà loro, un suo... imminente ritorno al Governo: « Se perdo è segno che i vostri presagi non si avvereranno ». E siccome perdettero, lasciò cadere la stecca e aggiunse in buon piemontese: « La è finita, amici miei! », mentre dalla strada saliva nello stesso istante, insieme con l'eco di « Giovinanza », il clamore degli alalà fascisti inneggianti al Duce. Le camicie nere di Cavour e dintorni partivano infatti per l'adunata di Napoli, premessa della Marcia su Roma. La Rivoluzione stava per trionfare...

Comunque, con gli ottuagenari al potere, tutta l'Italia era ottuagenaria. E di questi mesi, con la caldura estiva, Roma politica non esisteva e le vacanze dei Ministri si protraggono sino al novembre. Vacanze stanche, vacanze di vecchi. Depretis, per esempio, si rifugiava all'ombra del famoso fico di Stradella e Giolitti a Cavour o a Bardonecchia. Poteva succedere il finimondo, ma a Roma essi durante le vacanze non tornavano, tanto che nell'autunno del 1920, durante l'invasione semibolscevica delle fabbriche, vi invano reclamava la presenza del Presidente del Consiglio alla capitale. Niente: Giolitti non si mosse da Bardonecchia per intere settimane, sino a quando — giunta la crisi al suo acme — non credette opportuno di fare una capatina a Milano, ove ricevette i capocchia del movimento socialista, e, in quattro e quattr'otto, consentì al controllo da parte degli operai sulle industrie presso le quali lavoravano. Una specie di Soviet istituito per decreto reale!

Storia di ieri, che si va troppo presto, oggi come oggi, dimenticando.

Ora queste vacanze all'antica, vacanze di stile parlamentare, sono sempre di moda in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, altrove. Per esempio ha fatto una grande impressione in tutta l'Inghilterra, or è poco, l'interruzione delle vacanze da parte di Mac Donald, Snowden e Baldwin, che hanno dovuto esaminare, a Londra, la gravissima situazione economico-finanziaria. In Francia il ritmo politico del Paese si ferma tra luglio e ottobre, i ministri si danno alla pesca o alla villeggiatura, e anche le grandi organizzazioni interrompono ogni loro attività. La Parigi politica è addirittura deserta e un consiglio di ministri, in questi mesi, si riunisce, solo in caso di estrema necessità, a Rambouillet, residenza esiva del Presidente della Repubblica.

In Italia, invece, prima di tutto: bando al torpore, alla pigrizia. I pigri non possono esser fascisti. Mussolini — con i suoi grandi occhi luminosi aperti sul mondo — è a Roma come l'intero anno, come sempre, tranne qualche scappata al mare per nuotare galgiardamente: è a Roma tutto intento al suo formidabile lavoro costruttivo. I ministri vanno in giro per la penisola, controllano, ispezionano, vigilano sotto la canicola, come se si fosse ad aprile o maggio. Il Segretario del Partito e i membri del Direttorio sono al loro posto di vedetta e di comando quasi senza interruzione. Altro che vacanze... Cioè, se le vacanze stile fascista: « riposarsi lavorando ».

Ma lo spettacolo meraviglioso è quello offerto dal Paese trasfugato. O tempi della nostra penosa infanzia, tempi del languido Cuore dell'Ottimo De Amicis, tempi della piccola per quanto dolce vita casalinga, tempi delle fiabe e del *Cera una volta...*!

Oggi i ragazzi non credono più alle fiabe, tanto meno a quelle del lupo mannaro. Non sognano più paesi lontani, ma con le tante crociere vanno loro stessi a vederli e a visitarli. I giovinetti non vagheggiano più la romantica libertà all'aria aperta, ma la godono a pieni polmoni nei campeggi. Gli universitari, specie meridionali, non sognano più le alte vette nevose e gli sconfinati orizzonti alpini, ma si adunano alla « Tendopoli », sulle Alpi, fra cielo e monti. Il popolo minuto non va più ad ammirare le vedute di Roma o delle grandi città italiane attraverso la lente d'ingrandimento nei « barraconi » delle feste patronali, ma si reca a Roma o a Na-

È usito

**SUPPLEMENTO 1930**

AL

**CATALOGO DEI CATALOGHI  
DEL LIBRO ITALIANO**

13.000 titoli raggruppati sistematicamente in 18 classi: 2 indici, degli autori e dei soggetti; tutta la produzione editoriale italiana dal 1° luglio 1928 al 31 dicembre 1929. Un volume di oltre 400 pagine in-8 legato in tela e oro L. 140.

Ricordiamo:

- Catalogo dei Cataloghi del Libro Italiano 1926 ». L. 250.
- Supplemento 1928 ». L. 110.

SOCIETÀ GENERALE  
DELLE MESSAGGERIE ITALIANE  
Bologna - Via Milazzo, 11

poli, o a Milano, o altrove, con poche lire, con i treni istituiti per il suo svago, il sereno svago del popolo lavoratore. E v'è, in tutto questo, un *sensò di vita* senza l'uguale, di vita gioiosa e dinamica.

E i campi di sole, e le colonie elioterapiche marine e montane?... Un insigne scienziato, Celso Ulpiani, pubblicò una quindicina d'anni addietro un bellissimo libro in cui, sulla traccia di Virgilio, sosteneva ch'era tempo di sfruttare, non solo tutto il suolo e il sottosuolo, ma il magnifico, lo splendente sole d'Italia, fonte di salute e di benessere. Ma chi gli dava retta? Qualcuno anzi commentò ch'era roba da matti.

Vedeteli invece, i nostri bimbi, i bimbi del popolo sparsi nelle tante colonie: tutti vestiti di bianco con la bandierina tricolore nel piccolo pugno. Vedeteli, osservateli: essi sono un po', ormai, i figli del sole d'Italia: rosei, robusti, sorridenti, al posto delle passate generazioni di bimbi sparuti, linfatici, malinconici.

L'Opera Nazionale Balilla, quella della Maternità ed Infanzia, il Dopolavoro, i Fasci Giovanili e Femminili, i Gruppi Universitari, le tante organizzazioni educative e sportive: ecco i nuovi gangli vitali dell'Italia d'oggi, la quale si differenzia nettamente — al solo vederla — dei paesi statici e stanchi, che seguono ancora l'antico andazzo, e per i quali la più desiderabile manifestazione di vita... poderosa è, nientemeno, un comizio con relativo contraddittorio, oppure un congresso di partito, oppure, verbigrazia, una seduta « storica » alla Camera dei Deputati.

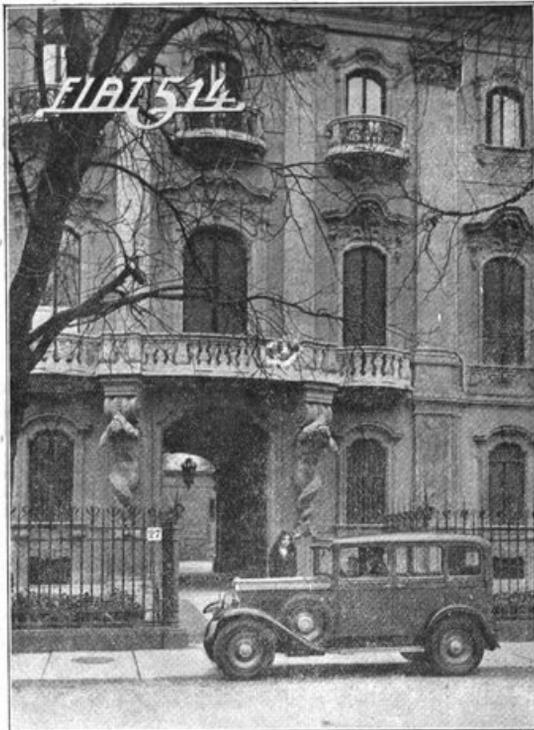
Gli Italiani invece preferiscono i campi sportivi e gli aeroporti, il Carro di Tespi ed i viaggi popolari, le rive del mare e le nevi dei monti. Preferiscono vedere le classi lavoratrici elevarsi, col loro hpon senso, nello spirito, nelle conoscenze, nella tecnica, nella resistenza fisica e morale, anziché lasciarle invelenire senza costruito al clima arroventato dei comizi demagogici.

E non è a dire che non si faccia politica. Se ne fa assai più di prima, ma non con le chiacchiere bensì in senso aristotelico, cioè in senso costruttivo, e il popolo segue con l'interesse d'ogni giorno, con passione le diverse fasi della sua ascensione, cioè dell'ascensione dello Stato, che si ripercuote poi anche nei Comuni grandi e piccoli, ormai tutti in via di felice rinnovazione. Il popolo vede o intuisce, in altri termini, che l'Italia cammina di buon passo.

MICHELE VITERBO.

**LA PIÙ BELLA, LA PIÙ ELEGANTE  
LA PIÙ DIFFUSA VETTURA UTILITARIA**

# FIAT 514



**PRIMA SEMPRE DOVUNQUE**

**per regolarità - velocità - resistenza - rendimento  
in pianura e in montagna  
nelle competizioni sportive e nei Concorsi di eleganza**

*La FIAT 514 ormai riconosciuta come la vettura utilitaria per eccellenza; non costa che L. 14.000 (Mod. spyder).*